

Rinvio a giudizio per Ricucci e Billè

La richiesta del pm per l'operazione Rcs e la gestione del fondo di Confcommercio

di Laura Matteucci / Milano

PROCESSO Rinvio a giudizio per Stefano Ricucci, per l'ex presidente di Confcommercio Sergio Billè e per altre 14 persone indagate (tra cui il figlio di Billè, Andrea). La fallita scalata alla Rcs, la vecchia gestione del fondo del presidente della Confcommercio (cir-

ca 17 milioni di euro l'anno) e la gara per l'assegnazione del patrimonio immobiliare di Enasarco: sono questi i capitoli di indagine, riuniti in un unico procedimento, per i quali il pm della procura di Roma Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli hanno chiesto il giudizio, che coinvolge anche due società riconducibili all'immobiliarista, la Magiste International e la Garlsson Real Estate. Lui, l'ex «furbetto», si dice «tranquillo»: «La magistratura fa il suo lavoro, noi facciamo il nostro, ci difendiamo».

Ma le accuse sono pesanti: vanno dall'appropriazione indebita alla corruzione aggravata, aggiotaggio informativo, false fatturazioni, occultamento di scritture

contabili, manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate sono i reati formulati dai magistrati. Sulla richiesta dovrà ora pronunciarsi il gip Orlando Villoni. Per il tentativo di scalata a Rcs nell'estate di due anni fa, Ricucci è accusato di aggiotaggio informativo, occultamento di scritture contabili e false fatturazioni. L'indagine venne avviata sulla base di un esposto dell'Adusbef, che denunciava come da qualche mese gli assetti azionari di Rcs fossero sottoposti a turbolenze non indifferenti per il rastrellamento di quote azionarie da

Le accuse vanno dalla corruzione aggravata alla manipolazione del mercato

parte di Ricucci. Denuncia poi accertata dai magistrati.

Arrestato il 18 aprile 2006, Ricucci venne scarcerato il 13 luglio, dopo avere iniziato a collaborare. Per gli stessi fatti resta ancora aperto il fascicolo che ipotizza per l'imprenditore l'ipotesi di bancarotta per distrazione per il dissesto di Magiste internazionale.

Nell'ambito dell'inchiesta su Rcs la procura ha già rinviato a giudizio le presunte «talpe» che informavano Ricucci degli sviluppi dell'inchiesta romana: l'ex ufficiale dell'esercito Vincenzo Tavano, il tenente colonnello della Guardia di finanza Antonio Carano, il brigadiere capo della Gdf Luigi Leccese, e l'imprenditore edile Tommaso di Lernia.

Per l'inchiesta sulla gestione delle risorse extra bilancio del fondo del presidente di Confcommercio l'accusa è di concorso in appropriazione indebita aggravata. Billè, insieme a Ricucci e ai dirigenti indagati, si è appropriato indebitamente - scrivono i magistrati - «di somme ingenti (5 milioni l'anno)» abusando delle sue cariche.

Billè è coinvolto in tre distinti filoni di indagini: la compravendita, fittizia secondo il pm, dell'immobile di via Lima, a Roma, ceduto da Ricucci alla Confcommercio (l'ipotesi era di ospitarvi



Stefano Ricucci Foto Ansa



Sergio Billè Foto Ap

la nuova sede dell'associazione) per 39 milioni di euro; la gestione dei cosiddetti fondi del presidente, ossia la presunta appropriazione da parte di Billè, per fini personali, di fondi Confcom-

mercio per l'acquisto, tra l'altro, di opere d'arte per 2 milioni di euro e per il pagamento del canone di affitto della sua abitazione all'Ara Coeli a Roma per 222 milioni di vecchie lire all'anno; le

presunte tangenti (50 milioni) che Ricucci avrebbe dovuto versare allo stesso Billè, a Donato Porreca e Fulvio Gismondi, per ottenere la gestione del patrimonio immobiliare dell'Enasarco.

Scs in sciopero contro la Telecom «Ci garantisca il posto di lavoro»

Hanno scioperato compatti i lavoratori della Ssc, la società informatica che opera sotto il controllo di Telecom Italia, ma attualmente con il contratto del settore gomma-plastica. Nelle sedi di Roma e Milano, secondo i sindacati, l'adesione ha sfiorato il 98%, mentre a Torino ad incrociare le braccia è stato oltre l'80% dei dipendenti.

La protesta - spiegano Filcem e Scl-Cgil, Femca e Fistel-Cisl, Uilcem e Uilcom-Uil - si è resa necessaria per protestare contro i vertici di Telecom che si rifiutano di aprire un tavolo di con-

fronto sul destino dei dipendenti, molti dei quali rischiano di rimanere senza lavoro.

Quella della Ssc - Shared service center - è una storia emblematica. La società nasce nell'agosto 2003 quando Pirelli e Telecom scelgono di creare una società consortile di servizi informatici con oltre mille dipendenti destinati a servire i due gruppi. Ma quando il consorzio è in fase di decollo Tronchetti lascia Telecom. Lo scorso 19 luglio, il cda della Ssc decide lo scioglimento della società consortile. Pirelli sceglie subito di riprendersi i

suoi ex dipendenti (240) creando la nuova Pirelli Servizi Informatici. Non altrettanto fa Telecom con i suoi 670 impiegati. Annuncia di volersene scegliere, unilateralmente, solo 190 legando il destino degli altri a una nuova società da costituire entro il 15 novembre. Il tutto, senza alcun confronto con i sindacati. Che non ci stanno e chiedono all'azienda impegni chiari sul destino dei lavoratori, sulle prospettive industriali e sui piani aziendali, accompagnando le proprie richieste con iniziative di lotta come lo sciopero di ieri.

VERTENZE

Il sindacato conferma il no a Vodafone

La Scl Cgil conferma la mobilitazione e ribadisce «la contrarietà al progetto di esternalizzazione presentato da Vodafone, sbagliato socialmente e industrialmente».

Lo sottolinea in una nota il segretario nazionale Alessandro Genovesi, ricordando come l'adesione allo sciopero del 5 ottobre indetto dalle organizzazioni sindacali Scl Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil «è stata altissima, con punte del 95% in numerose sedi dell'azienda».

«Confermiamo la mobilitazione unitaria in atto e le iniziative già decise insieme al Coordinamento nazionale delle Rsu. A partire dalla proclamazione di un secondo sciopero per il primo giorno utile ai sensi di legge».

«Inoltre - continua Genovesi - essendo numerosi i punti che non ci convincono e su cui l'azienda deve darci risposte soddisfacenti, contrariamente a quanto fatto finora, diffidiamo Vodafone dal procedere come se nulla fosse accaduto».

«Le belle parole dell'azienda di volersi confrontare con i sindacati sono infatti spudoratamente contraddette dalla nota - prosegue il sindacalista - che Confindustria ci ha inviato oggi (ieri per chi legge, ndr) e con la quale comunica che tutto rimane così come deciso dall'azienda. Per cui ai primi giorni di novembre i lavoratori passeranno a Comdata».

Vodafone da parte sua, in una nota inviata ieri ai segretari generali di Scl, Fistel e Uilcom, ribadisce la disponibilità dell'azienda ad avviare «una trattativa in tempi brevi» con i sindacati sulla cessione di ramo d'azienda.

L'accordo del 23 luglio tra governo e sindacati migliora il sistema previdenziale e mette a segno importanti risultati. Per tutti.



Il futuro non ha età.

Il tuo parere conta! Hai ancora due giorni per partecipare alla Consultazione, **VOTA SÌ** per ratificare l'accordo.

Per avere maggiori informazioni e per sapere qual'è la sede a te più vicina chiama **800-391808** o consulta il sito www.spi.cgil.it

CGIL

SPI

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI